

chè ricorrendo all'aiuto di altri barbari; i chiamati però non si presentano più come dispersi militi o gente da lavoro, ma in compatte e pretenziose tribù che danno lor nome alle regioni occupate e prendono forme di indipendenza. Territorialmente, all'epoca della invasione bulgara traverso il basso Danubio, l'impero d'Oriente è ridotto (schizzo 2) alla Tracia, compresa tra lo stesso fiume, il mar Nero e il meridiano dello Struma; prosegue poi ad ovest con una striscia di terra lungo le coste dell'Egeo (fino all'Eubea), del golfo di Corinto e dell'Ionio. Tutto il resto è sotto il dominio di un sedicente regno degli àvari; questi nel fatto spadroneggiano ovunque nella Penisola, spesso presentandosi dinanzi la linea difensiva di Bisanzio. Era questa una lunga muraglia turrita che l'imperatore Anastasio aveva fatto iniziare nel 510, dopo l'invasione degli unni e le minacce degli àvari e dei primi bulgari, per oltre 30 miglia in giro a Costantinopoli, isolando dal resto della Tracia la città, fra Propontide (mar di Marmara) e Ponto Eusino.

Se adoperammo la parola « sedicente » è perchè non deve attribuirsi al regno degli àvari la stessa importanza che or ora dovremo dare a quello dei bulgari. Lo Stato àvaro che i bulgari trovarono nella Penisola era privo di ogni ordinamento civile; la storia lo ricorda esclusivamente per la sua vastità ed il lungo periodo di prepotenza esercitata